**Omelia della festa dell’Immacolata - 8 dicembre 2015**

**Santuario Sacro Cuore - Bologna ore 18,30**

**+ Dal Vangelo secondo Luca** 1,26-38

*In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Parola del Signore

E’ una giornata importante, memorabile, si sommano diversi fattori in particolare è chiaramente la Festa dell’Immacolata, ma quella si ripete tutti gli anni, ma quest’anno Papa Francesco ha voluto proprio oggi ricordarci il significato della Madonna Immacolata cioè colei che, per Grazia di Dio, per bontà di Dio, è un Dono, non è un merito suo, è stata preservata da ogni peccato, fin dal momento del suo concepimento. Che bello!

Penso a Gioacchino e Anna che nella loro semplicità, nel loro amore concepiscono questa creatura e in quel momento è presente Padre, Figlio e Spirito Santo a riempire questa creatura di tutti i loro doni.

Quindi dire Immacolata, vuol dire che fin da quel momento in lei c’è la perfetta armonia, esattamente il contrario di quello che c’è nei nostri cuori.

Noi siamo stati battezzati, il battesimo ci ha resi immacolati in quel momento e poi, e poi… viviamo e quante volte noi veniamo feriti dal nostro egoismo, dalle scelte sbagliate che facciamo, dal lasciarci condizionare da tante situazioni, e chiamiamo peccato ogni cosa che non va nella direzione del bellissimo progetto di Dio di cui la seconda lettura ci ha parlato, dice che “C*i ha pensati dall’Eternità* ” ognuno, eh? Non solo Maria, anche ciascuno di noi pensato dall’Eternità, e pensato proprio come un figlio amato, che vuole che cresca, capace di amare.

Il sogno di Dio su ciascuno di noi è di riempirci di tutti i suoi doni per renderci capaci, a me piace dire così, di "diventare interlocutori d’amore con lui". Pensate che bello: essere destinati per tutta l’Eternità a dialogare d’amore con il Signore, con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo e, in loro, con tutte le persone che Dio ci ha messo a fianco nella nostra esistenza.

Questo è il sogno, la realtà ce l’ha ricordata la prima lettura: i primi uomini, questo racconto mitico, simbolico, non sappiamo quando è avvenuto e com’è avvenuto, ma c’è il rifiuto di Dio, il distacco, l’uomo ha tagliato il cordone ombelicale da Dio, dicendo “*Di te non ho più bisogno faccio da solo!”*

Immediatamente si è trovato impoverito da tutti i punti di vista: incapace di amare sua moglie, incapace di generare una vita che duri per sempre, ha messo al mondo dei figli e si sono uccisi tra di loro; vedete, è la situazione della lotta tra il bene e il male che stiamo vivendo tutti, frutto del peccato.

Allora il Papa Francesco dice: “In questo giorno in cui noi abbiamo il capolavoro di Dio, una creatura che è riuscita a realizzare perfettamente il suo progetto, che non è mai stata toccata dal peccato, in questo giorno apriamo la porta della Misericordia perché tutti noi possiamo entrarci e ricevere Misericordia”. Soprattutto la grande Misericordia cioè quella di essere abbracciati dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito, che ci vogliono un bene infinito e con il loro abbraccio ci purificano da tutti i nostri peccati. Questa è la Misericordia.

Dio è Misericordia, Gesù è il Volto della Misericordia, che ci ha rivelato che questo Dio ci ama immensamente e ci ha rivelato anche che la nostra vita diventa significativa quando ci lasciamo amare da Dio. Allora in Maria troviamo il modello.

Voglio ricordarvi due episodi della vita di Maria uno lo abbiamo letto nel Santo Vangelo, è molto bello, significativo, voi pensate questa ragazza, poteva avere circa sedici anni, non di più, forse di meno, era l’uso dell’epoca, si sposavano a quell’età.

Maria è in preghiera; ed io penso a quale preghiera? Perché io quando prego sono molto distratto e penso che capiti anche a voi, inizio l’Ave Maria e magari prima della fine il mio pensiero è già volato via, quando poi dico il Rosario, è ancora peggio, invece, pensate, questa creatura che avendo un equilibrio interiore perfetto, riesce davvero ad ascoltare la parola e a rispondere con amore.

E allora ecco questo dialogo, probabilmente molto intimo, molto diverso da come ce l’hanno dipinto i nostri pittori, un colloquio profondo dal cuore al cuore di Dio, e la proposta è talmente alta che appena sente dire che lei è piena di grazia e che il Signore è con lei, Maria si spaventa, lo dice il Vangelo “Si turbò” tanto che l’Angelo dopo le deve dire: “ Non temere Maria!”

Perché? ma cosa vuol dire questo saluto?

Vedete: “Piena di Grazia”: io penso a un vaso talmente pieno che non ci sta dentro più niente, ma di che cosa? Dell’amore di Dio. Dio presente in lei con tutta la potenza del suo amore e l’Angelo le dice: “Tu, povera creatura umana, sei però piena di questo tesoro prezioso”, com’è successo a noi il giorno del nostro Battesimo.

E quando le dice: “Il Signore è con te”: un Dio che non è lontano, non è nel tabernacolo, in cielo, Dio è qui con noi, nei nostri cuori, che dialoga d’amore con noi, solo che noi tendiamo davvero l’orecchio per ascoltarlo e per rispondergli.

E allora Maria coglie in questo saluto una vocazione meravigliosa.

L’Angelo le dice: “Sei chiamata a diventare mamma”. Una vocazione personale.

“Accetti di collaborare con Dio per generare una creatura umana In cui questo Dio - e quando diciamo Dio, dobbiamo pensare alla perfezione, alla completa ricchezza dell’amore - ha deciso di entrare in una creatura umana perché vuole portare a tutti noi creature umane una salvezza che noi da soli non avremmo mai potuto costruire?

E Maria accetta questo impegno. Solo si permette di chiedere come avverrà. È una ragazza, sa benissimo come nascono i bambini, non ha assolutamente avuto nessuna relazione né con Giuseppe né con nessun altro, e allora chiede all’Angelo: “ Come può avvenire?” Visto che lei ha deciso che la sua vita è totalmente fedele a Dio.

E l’Angelo le risponde con un annuncio che per noi è bellissimo grandioso “Colui che genererà la vita nel tuo grembo, è niente meno che lo stesso amore che vive nella Trinità: lo Spirito Santo!”

Quel legame d’amore per cui il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre, ti abbraccia, - il Vangelo molto veristicamente dice: “Si stenderà su di te”, - lo vedete il gesto coniugale dello Spirito che si appoggia su Maria - “La copre con la sua ombra”, dice il Vangelo,- e genera in lei una vita nuova. È un matrimonio direi perfetto: lo sposo è lo Spirito Santo, la sposa è Maria.

La domanda che io mi sono posto e che rilancio anche a voi: ma lo Spirito Santo sarà stato presente in Maria solo in quel momento?

Ma chi ha reso Immacolata Maria quando Anna e Gioacchino l’hanno concepita?

Chi ha accompagnato la sua crescita?

È sempre lo Spirito Santo che ha preparato la sua sposa e in quel momento, quando le permette di concepire questo bambino nel suo grembo, consuma il suo Matrimonio per sempre.

A me piace pensare, come tanti santi ci hanno poi detto, che da quel momento, lo Sposo Santo che è lo Spirito Santo non abbandona più la sua Sposa.

Per cui Maria è legata continuamente alla presenza dello Spirito, con un risultato splendido, che quando noi diciamo “Ave Maria”, lo Sposo gioisce di questo saluto e ci riempie dei suoi doni.

E quando invochiamo lo Spirito Santo, Maria gioisce che noi invochiamo il suo Sposo e intercede per noi, per cui dire: "Maria" dopo l’Annunciazione è come dire: "Maria, sposa dello Spirito Santo".

Il secondo episodio su cui voglio metter l’accento, lo potete immaginare, è al termine della esistenza di Gesù, in quel momento supremo, quando Gesù realizza in pienezza, la liberazione dal male dal peccato dalla morte con la sua immolazione sulla croce, in quel momento tragico ma solenne: Padre, Figlio e Spirito sono presenti e danno a Maria la forza e il coraggio di essere ritta e in piedi a condividere con Gesù la sua donazione totale.

E allora Gesù si rivolge a lei e ce la dà come madre.

Se Annunciazione era la vocazione di Maria come Mamma, il Calvario è la vocazione di Maria come Madre Universale di tutti noi.

In quel momento Gesù ha riempito davvero il cuore di Maria del suo Spirito perché potesse diventare Madre tenerissima di ciascuno di noi.

E come lei ha generato il Cristo, con i doni dello Spirito, così oggi genera nei nostri cuori ancora il Cristo, con la forza del medesimo Spirito.

La gioia di Maria è di vedere sui nostri volti la fisionomia di suo figlio Gesù, di vederla nelle scelte che facciamo, nell’operosità, nel perdono, nell’amicizia, nella solidarietà, nella giustizia, in tutte quelle forme dove noi possiamo comportarci come Gesù si è comportato.

Maria intercede per noi perché noi diventiamo veramente fratelli di Cristo, figli di quest’unico Padre.

E che il nostro volto sia un Volto Misericordioso in quest’anno in particolare.

Allora la grazia che stasera insieme dobbiamo chiedere a Maria:

Maria facci coscienti che c’è lo Spirito Santo nei nostri cuori

Aiutaci a diventare davvero imitatori tuoi.

Come tu sei stata capace di essere discepola fedele di tuo Figlio e l’hai seguito fino alla croce,

dai anche a noi la forza e il coraggio di seguirlo.

Termino ricordandovi una cosa di famiglia:

L’8 dicembre 1841 un giovane prete di nome Giovanni Bosco, appena ordinato, è in una sagrestia dove il sagrestano insegue col bastone un ragazzo malvestito e maleodorante che si era rifugiato in chiesa perché aveva freddo e fame.

Il sagrestano vedendolo lì in questo giorno di festa lo caccia via. Don Bosco ferma il sagrestano e poi parlando con il ragazzo fa alcune domande, si accorge che poveretto, è proprio povero da tanti punti di vista, allora dice: “Fermati, io dico la messa poi parliamo.”

Dopo la messa, il giovane sacerdote Giovanni Bosco, incomincia a interrogare questo ragazzo e, per catturare la sua simpatia, incomincia con le cose che normalmente sono sicure.

Chiede: “hai ancora la mamma?” “No, è morta”, “ Hai il papà?”, “No, è morto”, “Hai il lavoro?” “ No, non ce l’ho” “Hai una casa?” “No, non ce l’ho” …tutte negative.

Don Bosco è preoccupato, non riesce a trovare quel punto d’aggancio per entrare nel cuore di quel ragazzo, e allora con un’ispirazione sublime, degna di questo grande educatore, gli dice: “Ma sai fischiare?” Ah! S’illumina il volto del ragazzo che emette un bellissimo fischio e da quel momento don Bosco comincia a sorridere col sorriso di quel ragazzo e insieme incominciano a pregare, gli insegna come si fa il segno della croce, gli insegna l’Ave Maria.

Don Bosco invecchia; agli ultimi anni di vita dice: "Tutta la mia opera dipende da quell’Ave Maria che ho detto in quel giorno. Da lì, è Maria che mi ha preso per mano, mi ha guidato, mi ha illuminato".

Gli appariva anche nei sogni, e nelle visioni e gli suggeriva tutte le scelte che doveva fare.

Ecco Maria è al nostro fianco in questo modo e quindi, ringraziando anche di questo grande dono, che nella famiglia salesiana sta diffondendosi in tutto il mondo, ora continuiamo la celebrazione dell’Eucaristia, ringraziando il Signore che in Maria ci ha dato questa madre potentissima, dolcissima che ci aiuterà certamente a scoprire la presenza dello Spirito nel nostro cuore e ci farà vivere un anno di vera Misericordia.